

# PRO...VOCAZIONE

## La sfida e/è lo stile dell'educatore

### Servizio educativo: le sfide del nostro tempo

#### La Parola (Mc 1, 12-13)

*Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.*

Questi due versetti del vangelo di Marco raccontano un po' del volto umano di Gesù messo alla prova, in un'esperienza di tentazione solitudine, come tutti gli uomini.

*“Lo sospinse nel deserto...”*: il deserto è il tempo della lotta e della resistenza, è l'esperienza della prova, della notte, della solitudine... è la delusione, il fallimento, il tradimento; è il faccia a faccia con la nostra debolezza oltre che con la nostra precarietà, con quella degli altri, con quella del mondo. Quanti deserti nella vita dei giovani, quante notti, quante croci! Ma il deserto è anche il tempo dell'incontro intimo con Dio e dello scontro con il nemico: un'intensa esperienza umana e spirituale.

*“Tentato da satana...”*: si è tentati non certamente da Dio. Restare o scappare, credere o disperare, tenere o lasciare, accettare la croce o scegliere il compromesso... tanto alla fine si gioca tutto nella nostra coscienza. Chi crede, deve poter prevedere nel tragitto la lotta, la tentazione, la prova.

*“Vi rimase quaranta giorni...”*: vi rimase! Gesù non scappa davanti alla prova! Accettare il cammino, la fatica, accogliere i tempi, anche lunghi, della prova, accettando che le cose non si risolvono subito e sfidando incomprensioni, critiche, impopolarità: è il lato faticoso della vita e del nostro servizio, che siamo chiamati ad assumere a pieno, permettendo a Dio di “sopportarlo” (portarlo-su) con noi. Ogni nostra prova trova senso solo in Lui.

La prova, dunque, se vissuta nell'ottica cristiana, non è mero sacrificio e frustrazione, ma diventa strumento di salvezza perché fa crescere nell'umiltà, fa “svuotare” da se stessi, orientandosi ed affidandosi a Colui che con il suo amore senza misura, è pronto a sostenerci.

#### Dal discorso di Giovanni Paolo II nella veglia di preghiera per la XVGMG del 19 agosto 2000

*Carissimi amici, anche oggi credere in Gesù, seguire Gesù sulle orme di Pietro, di Tommaso, dei primi apostoli e testimoni, comporta una presa di posizione per Lui e non di rado quasi un nuovo martirio: il martirio di chi, oggi come ieri, è chiamato ad andare contro corrente per seguire il Maestro [...].*

*Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì! Una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno: penso ai fidanzati ed alla difficoltà di vivere, entro il mondo di oggi, la purezza nell'attesa del matrimonio. Penso alle giovani coppie e alle prove a cui è esposto il loro impegno di reciproca fedeltà. Penso ai rapporti tra amici e alla tentazione della slealtà che può insinuarsi tra loro.*

*Penso anche a chi ha intrapreso un cammino di speciale consacrazione ed alla fatica che deve a volte affrontare per perseverare nella dedizione a Dio e ai fratelli. Penso ancora a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo dove sembra valere soltanto la logica del profitto e dell'interesse personale o di gruppo. Penso altresì a chi opera per la pace e vede nascere e svilupparsi in varie parti del mondo nuovi focolai di guerra; penso a chi opera per la libertà dell'uomo e lo vede ancora schiavo di se stesso e degli altri; penso a chi lotta per far amare e rispettare la vita umana e deve assistere a frequenti attentati contro di essa, contro il rispetto ad essa dovuto. [...].*



*È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna.*

*Carissimi giovani, in questi nobili compiti non siete soli. Con voi ci sono le vostre famiglie, ci sono le vostre comunità, ci sono i vostri sacerdoti ed educatori, ci sono tanti di voi che nel nascondimento non si stancano di amare Cristo e di credere in Lui. Nella lotta contro il peccato non siete soli: tanti come voi lottano e con la grazia del Signore vincono!*

*Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" (cfr Is 21,11-12) in quest'alba del terzo millennio.*

Partendo dal Vangelo, il commento e le parole del papa, proviamo a confrontarci sulle sfide che siamo chiamati ad affrontare in questo tempo nel nostro servizio educativo. Per aiutarci, ecco alcune provocazioni:

- “La vita è tempo di prova... continuamente davanti a noi la via della vita e la via della morte...”
- Quali sono le vie di vita, quali le vie di morte che incontrano quotidianamente i nostriissimi/giovani?
- “Il servizio educativo è una prova che ci mette davanti una grande responsabilità...”
- Quali sentimenti, quali paure, quali attese nascono nel nostro accompagnamento al gruppo?
- “Quanti deserti nella vita dei giovani...”
- Quali sono le sfide con cui noi educatori abbiamo a che fare nel nostro tempo?
- “Non è Dio che ci mette alla prova...”
- Quanto è chiara in noi questa consapevolezza? Piuttosto, che posizione ha Dio nelle nostre prove?



## Alla prova con Pietro

Il vangelo ci fa conoscere anche i momenti difficili dei discepoli perché, anche noi, possiamo attraversare e superare i tempi più oscuri e faticosi del nostro cammino di fede e del nostro servizio educativo. Pietro in particolare, con le sue paure, i suoi slanci, le sue contraddizioni, il suo orgoglio, ma anche con la sua passione rappresenta un compagno di viaggio perfetto. Proviamo a fare insieme un identikit di Pietro, attraverso alcuni passi del vangelo in cui lui è presente.

### **Lc 5, 4-11 (La chiamata di Pietro)**

*Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*

### **Mt 14, 23-32 (Pietro cammina sulle acque)**

*Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro gli disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò.*

### **Mt 26, 31-35 (Predizione del rinnegamento di Pietro)**

*Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea". E Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai". Gli disse Gesù: "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". E Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.*

### **Gv 13, 5-9 (La lavanda dei piedi)**

*Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!".*

### **Gv 18, 7-11 (Pietro taglia l'orecchio al servo del sommo sacerdote)**

*Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno". Gesù replicò: "Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano". Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: "Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato". Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?".*

### **Lc 22, 56-62 (Rinnegamento di Pietro)**

*Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui". Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!". Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro*



rispose: "No, non lo sono!". Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo". Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". E, uscito, pianse amaramente.

### **Gv 21, 15-17 (La pesca miracolosa)**

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle."

- Quali caratteristiche puoi attribuire a Pietro?
- Quali di queste appartengono anche a te?
- Cosa vedeva invece Gesù in Pietro?

Nei versetti 31-33 del capitolo 8 del vangelo di Marco viene presentata una prova significativa che Pietro deve affrontare. *"E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".*

Pietro, che sembrava aver riconosciuto il volto di Dio in Gesù, si irrigidisce di fronte alla predizione della passione: si rende conto che i suoi progetti non coincidono con i progetti di Gesù, anzi inizia a vederlo come un ostacolo, un inciampo, ha paura e per questo il Maestro lo rimprovera in disparte. È il cammino della croce che spaventa ognuno di noi: pensiamo di camminare insieme a Lui, siamo "cattolici impegnati", ma spesso troppo sicuri di poter contenere tutto il mistero di Dio.

- Che posto ha Dio nei nostri progetti? Quante volte questi non hanno coinciso con quelli di Dio?



## Questione di STILE

Lo *stile* è il modo abituale di agire, di comportarsi, di esprimersi, di vivere. Essere educatore issimi/giovani vuol dire avere uno stile ben determinato: lo stile non è un'uniforme! Gli educatori non devono essere tutti uguali, dire e fare le stesse cose, come fossero fotocopie. Ciascuno, grazie a Dio, ha la propria unicità. Ma allo stesso tempo esiste un *modo*, una *postura* da assumere alla quale tutti siamo chiamati.

### **S=SGUARDO**

L'educatore ha uno sguardo d'amore e di cura per ogni ragazzo a lui affidato. Lo guarda della sua unicità e irripetibilità. Sa che dietro ogni giovane c'è una storia diversa e deve farsi carico di questa diversità, anche se è faticoso, e provare a trovare le parole, i gesti e gli atteggiamenti adatti a ciascuno.

### **T=TESTIMONIANZA**

L'educatore è testimone cioè è coerente. Si sforza di integrare ogni ambito della propria vita nel Vangelo, senza sotterfugi o "stanze segrete". Molto prima di ascoltare le nostre parole, i ragazzi vedono la nostra vita, anzitutto perché sono alla ricerca di punti di riferimento credibili: cerchiamo di non perdere quest'appuntamento con le loro aspettative! "Coerenza" non vuol dire "perfezione". Siamo tutti in cammino e fragili. Ma anche le cadute, se vissute col Vangelo, sono occasioni di testimonianza. Perciò no all'ansia da prestazione, sì alla serietà. Serietà con Dio e serietà nella vita.

### **I=INSIEME**

Non si è educatori da soli: lo siamo nella Chiesa, con stile ecclesiale. La comunione con gli altri educatori e col proprio assistente non è importante: è fondamentale. Camminare insieme è difficile, ma da questo riconosceranno che siamo discepoli del Maestro: se siamo una cosa sola. Essere insieme è essenziale per vivere bene la responsabilità: da soli il peso può schiacciarsi, insieme si vive un'avventura entusiasmante.

### **L=LUNGIMIRANZA**

Essere lungimiranti vuol dire avere la pazienza del seminatore. In ogni giovane e in ogni situazione, anche la più complicata, ci sono semi di bene che vanno coltivati e che a loro tempo fioriranno. Quanti ragazzi si perdono perché gli adulti non hanno avuto né il tempo né la voglia di aspettarli, di lasciarli sbagliare? Oppure, all'inverso, quanti danni facciamo a un giovane quando abbiamo fretta di "impegnarlo" in parrocchia perché dobbiamo tappare qualche buco? Per l'educatore l'unità di misura non è l'anno associativo ma l'esistenza.

### **E=EQUILIBRIO**

La parola magica. L'educatore sa stare nelle relazioni senza emotivismi e dipendenze affettive, con libertà e serenità d'animo. Si coinvolge con la vita dei ragazzi ma non diventa "l'amicone". Possiede la giusta dose di flessibilità con se stesso e coi ragazzi; sa pesare le situazioni senza drammatizzarle o sottovalutarle oltremodo. È una persona affidabile: non si lascia andare a colpi di testa e sa assumersi piccole responsabilità.

## Preghiera

Sono in cammino, Signore!

Ma non bastano le gambe per camminare...

Il cuore, la mente, i desideri, le ferite, i sogni, la mia storia,  
tutto di me, oggi, desidera mettersi in cammino.

Muovo passi decisi nella vita e la vita mi insegna la prudenza.

Tento passi timidi, ma la vita mi chiede audacia e capacità di perdere.

Con paura, spesso avanzo, e la vita mi insegna il coraggio.

Ogni giorno, vorrei avanzare e indietreggiare

per non perdere le posizioni guadagnate

e la vita mi chiede di scegliere senza rimpianti.

Eppure tante volte la strada si fa pesante, Signore;

mi appesantisce la storia... vorrei lasciar perdere,

tentare altre strade, darla vinta alla stanchezza...

E tu sussurri al mio cuore: «Coraggio, non temere, io sono con te».

Apri Signore, spalanca le porte del mio cuore,

tocca il buio che mi vive dentro e mi rallenta,

riempi di luce la mia vita, rendi trasparente il mio cuore.

Amen

Suor Veronica Bernasconi



# Per approfondire

## Dal Progetto Formativo ACI

### Capitolo 4.2 - Formare coscienze laicali per l'oggi

#### *Silenzio*

Il silenzio è l'esperienza che ci pone di fronte a noi stessi. Non si può vivere solo perché qualcosa fuori di noi rende interessante l'esistenza; occorre vivere prima di tutto per ciò che troviamo dentro di noi. Il silenzio ci pone di fronte alla ricchezza dei nostri pensieri, dei nostri sentimenti; ci fa incontrare con le nostre responsabilità e con i nostri sogni; ci fa avvertire la nostra aridità e i nostri limiti. Ci fa incontrare le persone che ci sono care; ci fa sperimentare il nostro legame con il Signore e la parola con cui misteriosamente ci conduce, ci chiama, ci consola... Non è facile passare dal rumore e dalle tante parole delle nostre giornate a momenti di silenzio. C'è bisogno di una vera iniziazione che ne faccia assaporare la bellezza e conoscere il valore.

#### *Pensosità*

Il silenzio ci permette di essere persone pensose, capaci di coltivare il gusto della riflessione. Ciascuno deve farsi sensibile e attento all'attualità attraverso un'informazione seria su quanto accade, un interesse aperto ai problemi del mondo e del proprio territorio da conoscere, da affrontare oltre i luoghi comuni, da approfondire. Occorre avere libri cari, autori preferiti ai quali attingere come a maestri che fanno da punto di riferimento per coltivare una coscienza riflessiva. Abbiamo spesso l'impressione di non avere tempo per questo: in effetti a volte preferiamo affidare troppe ore delle nostre giornate alla passività di un ascolto televisivo, piuttosto che dedicare tempo a quelle esperienze che allargano i nostri orizzonti e ci aiutano a vivere in maniera più libera e più creativa.

#### *Discernimento*

Alla luce della Parola, alla presenza di Dio, è possibile guardare alla propria vita e alle scelte che essa ci chiede con libertà, con quell'esercizio di discernimento che è riconoscere l'azione di Dio nella vita, dare un senso a quanto accade a partire dal suo amore, scegliere nella sua luce.

### Capitolo 5.3 – Lungo le stagioni della vita

#### *Fare unità nella propria vita*

In questo contesto di grande mobilità, la coscienza è il luogo privilegiato in cui verificare la direzione intrapresa e compiere le proprie scelte nella libertà. La fede, che orienta le decisioni, non mette al riparo dal dubbio e dall'incertezza: la fatica della ricerca non può essere delegata a nessuno.

Per questo, la formazione del giovane tende ad aiutarlo a fare unità nella propria vita, compiendo una sintesi personale e profonda tra i bisogni che si presentano, i desideri, i valori individuati come essenziali, le scelte – grandi e piccole – della vita. Si tratta di un esercizio continuo della coscienza che, nella fede, scopre che il bene desiderato è realizzabile, e che non si è soli in questo cammino: la creatività di una coscienza che si apre alla Grazia permette al giovane di vivere in maniera piena, unica ed originale.

